



**LEGAMBIENTE**

---

Egr. Assessori  
Daniele Belotti  
Marcello Raimondi  
*REGIONE LOMBARDIA*  
Via F.Filzi, 22  
20100 MILANO  
Fax 02.6765.8398  
Fax: 02-67654874

Alla c.a. funzionario incaricato  
Dott. Nanti Massimiliano

E p.c  
Egr. Presidente  
Guido Podestà  
e Assessore  
Fabio Altitonante  
PROVINCIA di MILANO  
Via Vivaio, 1  
20122 MILANO  
Fax: 02.77402102  
02.77403218

Egr. Sindaco  
Ettore Fusco  
Comune di Opera (Mi)  
Via Dante, 12  
20090 Opera (Mi)  
Fax 02 57604952

Egr. Sindaco  
Letizia Moratti  
Comune di Milano  
Piazza della Scala, 2  
20100 Milano  
Fax 02 88450418

Egr. Presidente  
Sergio Galimberti  
Amsa Spa  
Via Olgettina, 25  
20132 Milano  
Fax 02 77203920



**LEGAMBIENTE**

Lì, 08 giugno 2010

**OGGETTO: VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE REGIONALE SUL PROGETTO DI NUOVO IMPIANTO INCENERITORE DEI RIFIUTI CON CALDAIE DI EMERGENZA PER TELERISCALDAMENTO DA REALIZZARSI IN COMUNE DI MILANO – TITOLARE AMSA SPA**

La scrivente Associazione ambientalista **LEGAMBIENTE LOMBARDIA**, con sede legale in Milano, via Vida 7 e sede operativa in via Mercadante, 4, considerate le notevoli valenze paesistiche, ambientali e sociali dell'ambito in esame

**Premesso che**

- In data 15/04/2010 è stata avviata su istanza di Amsa Spa la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, e contestuale richiesta di Autorizzazione Integrata Ambientale, relativa al progetto per la costruzione di un impianto di incenerimento di rifiuti solidi urbani e speciali non pericolosi a Milano, al confine con il comune di Opera (MI);
- Il progetto prevede la realizzazione di due nuove linee di trattamento di rifiuti solidi urbani indifferenziati e rifiuti speciali non pericolosi pari a 400.000 t/anno complessive (potenzialità termica pari a 169.3 MWt) nel comune di Milano accanto al carcere di Opera;
- La procedura di VIA Regionale di cui al D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 recante Norme in materia ambientale, successivamente novellato, è stata rivista con l'emanazione del D.Lgs 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del DLgs. 3.04.2006 n. 152, recante norme in materia ambientale" e dalla nuova legge regionale n.5 del 2 febbraio 2010 "Norme in materia di valutazione di impatto ambientale"

**PRESO ATTO che:**

- Il progetto prevede l'occupazione di un'area di 145.000 m<sup>2</sup> adibita ad uso agricolo e inserita all'interno del Parco Agricolo Sud nel territorio di Milano al confine con il comune di Opera;
- Il Piano Provinciale di Gestione Rifiuti definisce un fabbisogno di trattamento di RSU indifferenziati di 607.000 t/a per il raggiungimento dell'autosufficienza provinciale e che tale fabbisogno di smaltimento dovrà essere prioritariamente soddisfatto attraverso il potenziamento e/o il rifacimento degli impianti di incenerimento esistenti;
- Il progetto presentato prevede la realizzazione di una nuova unità di termovalorizzazione per lo smaltimento di 202.300 t/anno di rifiuti urbani indifferenziati, fanghi di depurazione per 65.900 t/a, rifiuti sanitari pari a 10.000 t/a e scarti da recupero di rifiuti speciali non pericolosi pari a 121.800 t/a. I forni saranno dotati di sistemi di depurazione dei fumi e delle sostanze inquinanti.
- Il progetto presentato prevede la destinazione di tre aree per la costruzione futura di impianti per il trattamento delle scorie, l'essiccazione dei fanghi di depurazione e una terza linea aggiuntiva di incenerimento.

**ATTESO**

che in relazione alla rilevanza territoriale ed ambientale del progetto si è tenuta una prima seduta di conferenza dei servizi in data 9 giugno 2010 presso la Regione Lombardia, nel corso della quale



## LEGAMBIENTE

sono emersi rilievi di incompatibilità dell'opera rispetto al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano rimarcati dalla Provincia di Milano nonché dagli Enti Territoriali ed in particolare dai rappresentanti delle amministrazioni comunali di Opera, Rozzano, Locate Triulzi, Milano, nonché articolati rilievi critici relativamente ai contenuti del SIA, per i quali si rimanda al relativo verbale steso al termine della seduta e al documento di osservazioni redatto dagli uffici del Comune di Milano;

la scrivente associazione inoltra le seguenti prime OSSERVAZIONI

1 Preliminarmente, alla luce delle linee guida tracciate dalla Provincia di Milano all'interno del PPGR, **siamo estremamente critici sull'intera politica di gestione dei rifiuti** delineata dal vigente piano. Si riscontra infatti una **mancata definizione di obiettivi di riduzione della produzione di rifiuti** (con una previsione di crescita annua dal 2005 al 2011 dello 0,9%) così pure in merito al potenziamento della **raccolta differenziata** (51% per la provincia al 2011), **al di sotto delle normative nazionali che stabiliscono di differenziare il 65% dei rifiuti urbani prodotti** entro il 2012. Tali vistose deviazioni delle previsioni di piano rispetto agli orizzonti tracciati dal quadro legislativo vigente giustificano una impropria previsione, al 2011, di un fabbisogno di trattamento pari a 607.000 tonnellate annue, comprensivo rispettivamente di:

- 107.000 tonnellate di RSU indifferenziati e ingombranti non a recupero;
- 200.000 tonnellate di scarti delle frazioni secche da raccolta differenziata;
- fino a 200.000 tonnellate di quota aggiuntiva di riserva;
- 100.000 tonnellate di fanghi da depurazione (classificati rifiuti speciali non pericolosi).

Si stima che di queste 607.000 tonnellate la quota inerente la provincia di Milano ammonti a circa 485.000 tonnellate, contro le 122.000 tonnellate della provincia di Monza e Brianza.

Oltre al fatto che i rifiuti assimilabili e speciali, a rigore, non dovrebbero essere inclusi nelle previsioni di piano, tale fabbisogno, riferito alle attuali provincie di Milano e Monza e Brianza, è senz'altro sovrastimato rispetto ai dati tendenziali di produzione provinciale. Anche assumendo come riferimento il criterio guida dell'autonomia provinciale nel trattamento e smaltimento dei rifiuti solidi urbani (che però deve assumere un valore indicativo e non prescrittivo, tenuto conto anche della densità demografica e insediativa della provincia milanese rispetto alla media regionale), il traguardo al 2012 degli obiettivi di raccolta differenziata per come prescritti dal D.lgs 152/2006 consente di affermare la tendenziale sussistenza, ferma la potenzialità degli impianti esistenti, dell'autosufficienza provinciale per quanto riguarda la dotazione di impianti di incenerimento della frazione residua degli RSU. La decisione di conferire ad impianti di incenerimento ubicati nel territorio provinciale anche quote di rifiuti e scarti classificati come rifiuti speciali, e come tali sottratti alla pianificazione, pur lecita, appare in tutta evidenza inopportuna, proprio alla luce delle caratteristiche di densità insediativa propria del territorio provinciale di Milano.

2 Appare non superfluo, in questa sede, richiamare i principi guida definiti a livello comunitario per la gestione del ciclo dei rifiuti nei Paesi membri. Per attuare una **strategia diversa e più sostenibile**, basata sul **principio europeo delle 4R** (Riduci, Riutilizza, Ricicla, Recupera), e indirizzata verso una **gestione integrata e sostenibile dei rifiuti urbani, occorrono azioni concrete per la riduzione dei rifiuti intervenendo sugli stili di vita, produzione e consumo di cittadini e imprese sul territorio. Bisogna inoltre incentivare il miglioramento quantitativo e qualitativo della raccolta differenziata**, e rendere prioritaria la realizzazione di impiantistica destinata al **recupero e alla**



## LEGAMBIENTE

- valorizzazione della frazione organica.** Il recupero energetico, come ribadito dall'Unione Europea con la direttiva 98/2008, va lasciato all'ultimo posto della gerarchia dei rifiuti, insieme allo smaltimento.
- 3 Un piano di azione coerente con gli obiettivi fissati dalle normative nazionali ed europee deve prevedere azioni concrete nei settori sopra indicati: è realistico un piano basato sulla **riduzione della produzione di rifiuti** dell'1% annuo o almeno una stabilizzazione, **raccolta differenziata** al 65% entro il 2012 consentirebbe di sottrarre all'inceneritore una quota di rifiuti prossima a 300.000 tonnellate/anno di rifiuti urbani indifferenziati; Il perseguimento di un simile obiettivo annullerebbe, di fatto, la necessità di ulteriore potenzialità di incenerimento nel territorio provinciale. Anche qualora si volesse tener conto di un rischio di insuccesso di tale piano di azione, si rimarca che margini di aumento possono essere ottenuti dal conferimento ad impianti di incenerimento posti in province limitrofe (Lecco, Pavia, Bergamo e Monza e Brianza, oltre a Varese ove già opera un inceneritore a servizio di un bacino sovraprovinciale inclusivo di comuni dell'Alto Milanese: si evidenzia che alcuni di tali impianti già oggi servono un bacino di raccolta che si estende alle regioni confinanti), ed inoltre con un adeguamento tecnologico, a parità di capacità, su impianti esistenti prossimi all'obsolescenza, che necessitano senz'altro di interventi volti a ridurre le emissioni atmosferiche, ma anche a limitare le discontinuità di funzionamento e i periodi di fermo impianto per cicli di manutenzione ovvero per eventi accidentali.
  - 4 Appare incomprensibile la scelta di dimensionare l'inceneritore onde accogliere **fanghi disidratati derivanti dalla depurazione idrica. Tali rifiuti speciali** sono un sottoprodotto industriale che costituisce un combustibile organico impiegabile **all'interno del suo stesso ciclo produttivo**, ovvero nella produzione di calore ed elettricità per aumentare l'autonomia energetica del processo depurativo: tale ci risulta essere l'orientamento già assunto, e oggetto di specifiche progettazione, nei depuratori delle acque reflue milanesi, talchè tale materiale, se gestito dall'inceneritore in oggetto, proverrebbe quasi sicuramente da bacini extra-provinciali. Si fa presente che, a nozione della scrivente associazione, tale materiale può essere gestito in condizioni ottimali anche all'interno di impianti per la produzione di cemento.
  - 5 Lo **Studio d'Impatto Ambientale** del progetto dell'inceneritore di Milano evidenzia **molteplici aspetti critici** non adeguatamente affrontati:

- La SIA non riporta adeguatamente i bilanci delle emissioni in atmosfera tra situazione ante operam e post operam.

- L'energia prodotta dalla combustione dei rifiuti viene considerata in questo documento come rinnovabile e come essenziale ai fini del raggiungimento degli obiettivi previsti dalla Direttiva Europea "20 – 20 – 20" (20% copertura fabbisogno energetico con fonti rinnovabili, 20% riduzione consumi energetici, 20% riduzione emissioni di CO<sub>2</sub> in atmosfera rispetto ai livelli del 2005 da raggiungersi al 2020). Tale connotazione è errata, infatti la stessa Unione Europea ha aperto una procedura di infrazione contro l'Italia proprio perché ha considerato impropriamente il trattamento termico dei rifiuti tra le fonti energetiche rinnovabili invece che nelle fonti assimilate. Dunque, anche l'attribuzione dei certificati verdi destinati alle energie rinnovabili per finanziare il settore dell'incenerimento non trova nessun fondamento normativo.

- Il recupero energetico attraverso l'immissione di calore in una rete di teleriscaldamento viene prospettato come grande vantaggio ambientale ed economico connesso con l'esercizio dell'inceneritore. Sebbene si concordi che la gestione di un sistema di teleriscaldamento sia senz'altro preferibile all'attuale stato di fatto che vede la presenza di un enorme numero di impianti termici autonomi o condominiali, si ritiene che la previsione non sia supportata da una adeguata valutazione di fattibilità che tenga conto anche delle attuali



## LEGAMBIENTE

tendenze che vedono molte utenze orientarsi verso soluzioni impiantistiche alternative, in primo luogo con l'installazione di pompe di calore, per le quali il territorio sud milanese, grazie alla falda subaffiorante, rappresenta sicuramente un bacino privilegiato. Si fa presente che una delle grandi utenze di progetto del bacino di un ipotetico sistema di teleriscaldamento – il CERBA – ha già previsto di approvvigionarsi di calore attraverso dispositivi a pompa di calore. Il fatto che, al momento della entrata in funzione dell'inceneritore, quote significative di utenza potenziale abbiano già scelto di orientarsi verso questa modalità alternativa di approvvigionamento termico appare, oggi, molto più che una eventualità.

- Anche se l'impianto risulta tra le casistiche di quelli autorizzabili pur essendo localizzato in Zona A1, quindi a rischio per l'inquinamento atmosferico sono comunque forti le perplessità sulla localizzazione in tale contesto tenendo in considerazione sia le emissioni del forno, sia l'impatto del traffico veicolare connesso all'apertura del cantiere e all'operatività dell'impianto.
- Le emissioni inquinanti valutate e indicate nello Studio d'Impatto Ambientale non chiariscono l'effettiva quantità di inquinanti, per specifico inquinante, che saranno emessi dall'impianto a completamento dell'ampliamento; si limitano ad indicare le previsioni di rispetto dei limiti di legge.
- L'analisi degli impatti minimizza il rischio di inquinamento della falda ad uso potabile e degli scarichi fognari, senza quantificarne le emissioni e indicando semplicemente l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili.
- La valutazione della scelta di localizzazione non può prescindere dalla contestualizzazione di tale scelta all'interno della situazione complessiva delle infrastrutture disponibili sul territorio provinciale, valutata alla luce degli obiettivi ed indirizzi degli strumenti di pianificazione, contestualizzazione mancante nel progetto in esame, che non valuta adeguatamente gli impatti sul traffico e la mobilità.
- La viabilità della via Ripamonti e della Tangenziale Ovest risulta già pesantemente rallentata dal traffico urbano quotidiano di autoveicoli e mezzi pesanti. Inoltre, la nuova arteria di collegamento all'inceneritore aggiungerà ulteriori carichi pesanti all'interno di un territorio dalla forte vocazione agricola.
- La componente agricola è banalizzata e piuttosto ridimensionata dallo Studio che non tiene conto dell'importanza ecologica, culturale, sociale ed economica delle numerose aziende agricole e zootecniche presenti nell'area più che prossima all'inceneritore né si verificano o valutano le conseguenze che, a causa di tale ampliamento dell'impianto, ricadrebbero sulla produzione lattiero-casearia ed agricola per la produzione alimentare in genere, con conseguenze sulla salute pubblica.
- Non risultano valutati, né adeguatamente considerati, gli impatti relativi al consumo di suolo connesso al sedime d'impianto e alle opere connesse, sia in termini di valore assoluto delle superfici compromesse, sia in termini di funzionalità al disegno paesaggistico di questo importante comparto agricolo del territorio milanese e del Parco Agricolo Sud Milano, sia per quanto riguarda la rete ecologica locale e le sue connessioni con il disegno di rete ecologica alle scale provinciale e regionale, così come definita dal vigente Piano Territoriale Regionale

Damiano Di Simine  
Presidente Legambiente Lombardia